



***Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e Autonomie locali
Udine***

Consiglio delle Autonomie locali

**RIUNIONE DEL 22 MARZO 2006, ORE 14.30
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Franco Sturzi**, Vice Presidente della Provincia di Gorizia;
- **Sergio Cecotti**, Sindaco del Comune di Udine;
- **Vittorio Brancati**, Sindaco del Comune di Gorizia;
- **Gianfranco Pizzolitto**, Sindaco del Comune di Monfalcone;
- **Pierluigi Medeot**, Sindaco del Comune di Mossa;
- **Silvano Carpenedo**, Sindaco del Comune di Cavasso Nuovo;
- **Emilio Di Bernardo**, Sindaco del Comune di Maniago;
- **Claudio Fornasieri**, Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Renzo Liva**, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Fulvia Premolin**, Sindaco del Comune di San Dorligo della Valle;
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Franco Baritussio**, Sindaco del Comune di Tarvisio;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenico;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di Santa Maria la Longa;
- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco.

Sono inoltre presenti:

- **Franco Iacop**, Assessore regionale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Gabriella Di Blas**, Vice Direttore centrale relazioni internazionali, comunitarie e Autonomie locali;
- **Nicola Manfren**, Direttore sostituto del Servizio finanza locale.

Ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni dell'Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali.**
- 2. Parere sulla proposta di deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità**

per il concorso delle Province, dei Comuni - con popolazione superiore a 5.000 abitanti e delle comunità montane della Regione, per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica adottati con l'adesione al patto di stabilità e crescita e per la fissazione dei termini e delle modalità per l'attivazione del connesso monitoraggio" (Assessore regionale Franco Iacop).

3. Parere sulla proposta di deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità per il concorso delle Province e dei Comuni e delle Comunità Montane della regione, per la realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica" (Assessore regionale Franco Iacop).

4. Varie ed eventuali.

L'Assessore Iacop apre la riunione e porge il benvenuto ai nuovi componenti del Consiglio delle Autonomie locali, organo che si riunisce per la prima volta dando avvio ad una nuova ed importante pagina dei rapporti tra il Sistema delle Autonomie locali e l'Amministrazione regionale.

Ai sensi della L.R. 1/2006 infatti, le conferenze dei Sindaci hanno provveduto alle elezioni dei 15 Comuni che, assieme alle quattro Province ed ai quattro Comuni capoluogo membri di diritto, integrano la composizione del nuovo organo costituito oggi da una rappresentanza istituzionale di enti locali. Altre significative novità sono la diminuzione del numero dei componenti (si passa da 34 a 23 membri) e il rafforzamento delle competenze del Consiglio, notevolmente aumentate, venendosi a realizzare un effettivo coinvolgimento del Sistema delle autonomie locali nei processi decisionali della Regione, con ampio spazio ai casi in cui è richiesta l'intesa tra la Regione ed il Consiglio delle autonomie locali, in luogo del semplice parere, quando sono in gioco aspetti essenziali dell'ordinamento delle autonomie locali. L'Assessore informa quindi i presenti che, con proprio decreto n. 7 del 14 marzo 2006, ha provveduto a ratificare la composizione del Consiglio ed aggiunge che, analogamente a quanto avvenuto nei confronti delle leggi istitutive del Consiglio delle autonomie locali della Regione Sardegna e della Provincia autonoma di Trento, il Governo ha promosso ricorso contro la legge 1/2006 per presunta illegittimità costituzionale. Tale circostanza non pregiudica comunque l'attività che nell'immediato futuro, il Consiglio è chiamato a svolgere.

(Alle ore 14.51 entrano Claudio Fornasieri, Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone, e Renzo Liva, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano)

Continua ricordando come l'odierna convocazione sia stata determinata dall'urgenza di discutere i punti all'ordine del giorno e, pertanto, sia stato necessario rinviare ad un momento successivo le formalità e la pubblicità relative all'insediamento ufficiale del nuovo organo alla presenza del Presidente della Regione.

(Alle ore 14.55 entra Marzio Strassoldo, Presidente della Provincia di Udine).

Poiché la presidenza della prima riunione spetta, in base alla legge istitutiva, nelle more dell'emanazione del Regolamento interno e della nomina del Presidente, al componente più anziano, cede la parola al Presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo.

Strassoldo (*Presidente pro tempore*) introduce il punto 2 all'ordine del giorno relativo all'emissione del parere sulla proposta di deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità per il concorso delle Province, dei Comuni - con popolazione superiore a 5.000 abitanti e delle comunità montane della Regione, per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica adottati con l'adesione al patto di stabilità e crescita e per la fissazione dei termini e delle modalità per l'attivazione del connesso monitoraggio". Restituisce quindi la parola all'Assessore Iacop per la relativa illustrazione.

L'Assessore Iacop chiede, dato il collegamento esistente, di poter trattare congiuntamente i punti due e tre.

Poiché nessuno solleva obiezione, così resta stabilito.

Il punto 2 riguarda quello che viene comunemente definito "patto di stabilità interno", il punto 3 concerne invece l'applicazione dell'art. 98 della legge Finanziaria statale 2005, ai sensi dell'accordo siglato in Conferenza unificata a luglio dello stesso anno e che disciplina l'applicazione delle misure di riduzione di risparmio di finanza pubblica legata alle spese per il personale. L'urgenza dell'approvazione dei due regolamenti è determinata da un comma della legge Finanziaria statale 2006 peraltro impugnato dalla Regione per illegittimità innanzi alla Corte Costituzionale, il quale dispone che, qualora non si provvedesse alla stipula del patto di stabilità tra la Regione ed i propri enti locali entro il 31 marzo, dal 1° aprile 2006 si applicherebbe anche ad essi il patto di stabilità previsto dalla Finanziaria statale. Per rispettare i termini è pertanto necessario approvare la relativa delibera entro il 24 marzo, in tempo utile a garantirne la pubblicazione sul BUR del 31 marzo 2006. Il ricorso alla Corte è stato promosso in quanto l'automatica applicazione del patto nazionale viene ritenuta una forzatura, un vulnus alla competenza primaria della Regione in materia, nonché al principio di leale ed onesta collaborazione tra Stato e Regione. Nonostante i ripetuti solleciti al Governo affinché riaprisse il tavolo di confronto, fino ad oggi non vi è stato alcun riscontro. La Regione, però, vuole comunque riaffermare la sua piena competenza primaria andando a disciplinare il patto di stabilità interno, anche in assenza di accordo con lo Stato, fissando una disciplina per gli enti locali della Regione diversa rispetto a quella stabilita dalla Finanziaria che riconosca la sostanziale capacità economica del Sistema delle autonomie regionali di mantenere un profilo economico sano nella gestione delle proprie amministrazioni.

Il patto di stabilità nazionale prevede un obbligo di riduzione della spesa corrente pari al 6,5% per i Comuni e le Province virtuose, per gli altri dell'8%. Il patto di stabilità contenuto nel regolamento che viene oggi sottoposto all'attenzione del Consiglio delle autonomie, e che è già stato discusso nella competente Commissione dell'Assemblea, prevede il meccanismo del "saldo finanziario", meccanismo che non comprime l'operatività delle Amministrazioni locali solo sul lato della spesa, ma permette loro di agire anche sul lato delle entrate per trovare, in virtù del loro dinamismo, forme ulteriori e diverse di entrate. Quanto al punto 3 all'o.d.g. c'è l'ulteriore problematica relativa all'applicazione del comma 198 della Finanziaria, esterno rispetto al patto di stabilità Stato-Regione; comma che è stato impugnato dalla Regione innanzi alla Corte per illegittimità costituzionale. Il regolamento relativo al rispetto degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, per quanto riguarda le spese di personale, punto 3 all'o.d.g., dopo un confronto molto duro in sede di Conferenza unificata, esso prevede che le economie possano essere conseguite su altre voci di spesa purché di natura strutturale e venire poi sommate alle economie derivanti dalla spesa di personale. Cede quindi la parola al componente Baritussio per l'illustrazione dei risultati raggiunti dalla Commissione finanze dell'Assemblea riguardo ai temi sin qui esposti.

Baritussio (*Sindaco del Comune di Tarvisio*) evidenzia come la scelta di optare per il meccanismo del saldo finanziario sia più laboriosa ma conceda anche più flessibilità. Tra le varie tipologie possibili è stata poi preferita quella di tipo programmatico fissata su un valore triennale 2001-2004. Sottolinea inoltre come, opportunamente, il regolamento in esame non si applichi ai Comuni ed alle Comunità montane che non raggiungono la soglia dei 5.000 abitanti. Nel secondo regolamento, invece, il contenimento della spesa poggia essenzialmente su due voci: la spesa del personale e le spese strutturali, spetta poi ai Comuni, nella loro autonomia, identificare queste ultime. Cede poi la parola al dott. Manfren per un approfondimento tecnico.

Il **dott. Manfredi** (*Direttore sostituto del Servizio della finanza locale*) spiega che l'utilizzo del meccanismo dei saldi nel "patto di stabilità" implica un ritorno alla logica informatrice degli anni 2003-2004 ed un abbandono dell'ottica dei tetti di spesa. La scelta è caduta sui saldi programmatici per confermare in qualche modo il processo di continuità rispetto agli anni precedenti. L'applicazione del comma 98 della Finanziaria 2005, espressamente richiamato dal comma 198 e 148 della Finanziaria di quest'anno, è invece un elemento di novità. Prevede che le Regioni a statuto speciale e le province autonome concordino il patto di stabilità per l'anno 2006 anche con riferimento, per quanto riguarda le spese di personale, a quanto previsto ai punti 7 e 12 dell'accordo sottoscritto tra Governo, Regioni e autonomie locali in sede di Conferenza unificata il 28 luglio 2005. In sintesi l'accordo sopraccitato prevede che anche il comparto Regione – enti locali – sanità, del Friuli Venezia Giulia concorra all'ottenimento di determinati importi di economie di spesa per gli anni dal 2005 al 2008. Tali economie di spesa si realizzano prioritariamente con riguardo alla spesa di personale ma anche su altre spese purché di natura strutturale. I risparmi sono quantificati su base regionale e vengono ripartiti proporzionalmente alle unità di personale a tempo indeterminato in forza per ciascun comune alla data del 31.12.2004, così come risultanti dal conto annuale, non come specificate in pianta organica. Il risparmio chiesto al comparto dei Comuni ammonta a circa 10.000.000 di euro. Non si tratta di un risparmio di bilancio in senso stretto, ma è un criterio che si riferisce ad un particolare sistema di calcolo che considera le cessazioni dal servizio dell'anno precedente valorizzate al costo medio della categoria e questo costo viene confrontato con il costo lordo medio delle assunzioni in servizio dell'anno successivo considerate al livello di ingresso. La differenza tra questi due valori è pari al risparmio che viene chiesto ai Comuni. L'accordo di luglio riconosce, diversamente da quanto accade per le Regioni a statuto ordinario, un'ulteriore valvola, costituita dalla possibilità di avvalersi di altre riduzioni di spesa purché di natura strutturale e purché i risparmi vengano mantenuti nel corso del periodo di osservazione. Se l'obiettivo di risparmio non viene rispettato si somma a quello dell'anno successivo. E' stata prevista una particolare flessibilità nei confronti dei piccoli Comuni, che possono dar vita ad un turn over integrale, fermo restando che l'obiettivo in termini numerici deve essere raggiunto. Un altro fatto importante è la possibilità, per gli Enti che ne hanno interesse, di far retroagire il meccanismo di calcolo al 2004 in modo da consolidare i risparmi già prodotti.

Il Presidente **Strassoldo** apre quindi la discussione.

Interviene per primo **Del Mestre** (*Sindaco del Comune di S. Maria La Longa*) con alcune richieste di spiegazione. Chiede innanzitutto se i calcoli relativi al regolamento di cui al punto 3 o.d.g., siano stati fatti con riferimento all'accordo di luglio, se riguardino l'annualità 2006 e se tale disposizione varrà anche per le annualità 2007 e 2008. Vuole inoltre sapere se, nello stesso regolamento sul patto di stabilità, il comma 9 dell'art. 4 debba interpretarsi nel senso che, in sede di aggiornamento dei riparti, verranno defalcate delle somme dai trasferimenti ordinari della Regione, a compensazione del risparmio non conseguito. Chiede inoltre delucidazioni in ordine alle cessazioni che un Comune abbia avuto nell'anno 2004.

Vuga (*Sindaco del Comune di Cividale*) critica i tempi con cui i documenti in esame sono stati messi a disposizione, talmente stretti da non consentire una riflessione appropriata. Tale metodo non può certamente proseguire anche per il futuro. Non ritiene ci siano osservazioni particolari da fare relativamente al punto 2, mentre richiede alcuni chiarimenti sul regolamento di cui al punto 3. Al comma 3 dell'art. 4, non si precisa se si tratta di assunzioni a tempo indeterminato. Vuole sapere se, al comma 11 dell'art. 4, per mobilità in compensazione, debbano intendersi le procedure di progressione verticale, ed inoltre al comma 8 dell'art 4 non è chiaro quale sia il riferimento, la tabella, da prendere in considerazione, cioè se le assunzioni 2006 si debbano calcolare sulle cessazioni 2005.

Replica alle osservazioni formulate il **dott. Manfredi** il quale spiega, con riguardo a quest'ultimo punto, che, già in sede di Tavolo tecnico, era emersa la problematica relativa a quali fossero esattamente le tabelle da utilizzare in quanto la cessazione ha come tabella di riferimento a livello contrattuale quella perequata, mentre la nuova assunzione no. La questione verrà quindi approfondita successivamente in una circolare esplicativa. Per quanto concerne la mobilità in compensazione, questa non vale ai fini del regolamento, altrimenti si annullerebbe la possibilità, per un ente di piccole dimensioni, di ricorrere al turn over integrale con le cessazioni. Le progressioni verticali sono state oggetto di dibattito in sede tecnica al termine del quale si è deciso di considerarle neutre. Le cessazioni si considerano cumulativamente nel corso del triennio e quindi il risparmio conseguito nel primo anno viene considerato la base di calcolo negli anni successivi. Da ultimo assicura, con riferimento ad una delle richieste di Del Mestre, che il trascinarsi del debito non ha riflessi sui trasferimenti di fondi dalla Regione.

L'Assessore Iacop riprende la parola e ricorda che l'intesa con il governo è stata siglata, per la parte di competenza degli enti locali, da ANCI ed UPI e che ci sarà la necessità di conseguire e verificare i risultati attraverso la verifica del patto di stabilità in quanto il comma 98 è stato recepito all'interno del patto di stabilità regionale. Il dato relativo invece al comma 198 costituisce una applicazione secca in quanto agisce direttamente sul capitolo della riduzione delle spese del personale per un ammontare pari all'1%. Replica poi a Vuga che il Consiglio è stato convocato in tempi molto ristretti ma che i regolamenti in esame non costituiscono una novità assoluta, in quanto sono già stati oggetto di studio da parte della competente Commissione dell'Assemblea delle autonomie.

Vuga giudica la risposta insoddisfacente.

Prende quindi la parola **Liva** (*Sindaco del Comune di Roveredo in Piano*) il quale chiede alcuni chiarimenti. Innanzitutto fa presente che, nelle more della redazione del patto di stabilità regionale, ai Comuni è stato suggerito, a titolo cautelativo, di costruire i propri bilanci in base ai rigidi criteri stabiliti dalla Finanziaria nazionale. Ciò ha comportato, per molti Comuni, una valutazione negativa da parte del collegio dei revisori dei conti il quale ha riscontrato il mancato rispetto del patto di stabilità nazionale. Vuole sapere se sia ora possibile rifare i calcoli sulla base del regolamento in esame, al fine di rivalutare i parametri ed ottenere il placet dei revisori. Chiede inoltre se, poiché il suo Comune ha già conseguito il risparmio dell'1% delle spese del personale, sia esentato dal realizzarlo nuovamente per l'anno in corso e, entro quali limiti, sia possibile riconfermare i contratti a tempo determinato attualmente in scadenza. Da ultimo ricorda la distinzione effettuata a livello nazionale, tra comuni virtuosi e non virtuosi. Nel caso tale suddivisione venga mantenuta anche a livello regionale chiede venga tenuto in opportuna considerazione il fatto che i Comuni della cintura del campo di aviazione di Aviano rientrano spesso nella categoria dei "non virtuosi" perché forniscono servizi ad un numero di cittadini maggiore rispetto a quello degli effettivi residenti. Conclude quindi il suo intervento chiedendo se, anche nel patto di stabilità regionale, permarrà l'impianto previsto nella Finanziaria nazionale e relativo alla differenziazione tra spese in conto corrente e spese in conto capitale che comporta il raggiungimento di un risultato non di risparmio complessivo bensì di segmento.

Il dott. Manfredi risponde che, dal 1° aprile 2006, data di entrata in vigore del patto di stabilità regionale, le nuove regole che varranno saranno quelle in esso contenute e pertanto sarà possibile procedere alle variazioni di bilancio necessarie ed i revisori saranno chiamati ad esprimersi su un quadro di contesto diverso da quello che avevano di fronte non più di un mese, un mese e mezzo fa. Per quanto concerne la disposizione del comma 198, relativa all'1%, questa, seppure impugnata, è in vigore. Con riguardo alle assunzioni a tempo determinato, i vincoli sono dati dal comma 198 e dal comma 98. Una volta fatti questi conti, ogni Comune ha il suo obiettivo, ha il suo vincolo dell'1 per cento di risparmio da raggiungere. Se ha risorse e rispetta i parametri può assumere. La distinzione tra

Comuni virtuosi e non virtuosi non è contemplata nel patto di stabilità regionale che non prevede nemmeno un limite per le spese in conto capitale, per cui se è vero che il patto nazionale prevede un limite al rialzo è altrettanto vero che il regolamento in esame non pone limiti al riguardo.

Strassoldo dichiara quindi chiusa la discussione e pone in votazione, distintamente, i punti 2 e 3 all'ordine del giorno.

La votazione relativa al punto 2, Parere sulla proposta di deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità per il concorso delle Province, dei Comuni - con popolazione superiore a 5.000 abitanti e delle comunità montane della Regione, per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica adottati con l'adesione al patto di stabilità e crescita e per la fissazione dei termini e delle modalità per l'attivazione del connesso monitoraggio" **dà il seguente risultato: votanti 19; favorevoli 19; contrari 0; astenuti 0.**

La votazione relativa al punto 3, "Parere sulla proposta di deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità per il concorso delle Province e dei Comuni e delle Comunità Montane della regione, per la realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica" **dà il seguente risultato: votanti 19; favorevoli 18; contrari 0; astenuti 1 (Vuga).**

Al termine delle votazioni **Strassoldo** ricorda che il nuovo Consiglio delle autonomie deve dotarsi in tempi brevi di un Regolamento per il funzionamento interno e che è inoltre necessario decidere chi presiederà la seduta in caso di assenza del componente più anziano.

Relativamente a quest'ultimo punto il Consiglio concorda che debba presiedere il componente più anziano presente.

Strassoldo propone dunque di costituire una Commissione per la stesura del nuovo regolamento e suggerisce che i componenti siano il Presidente dell'ANCI FVG, il Presidente dell'UPI FVG ed il Sindaco di un Comune capoluogo. Dopo una breve discussione viene raggiunto l'accordo sui seguenti nominativi: Pizzolitto (Presidente ANCI FVG), De Anna (Presidente UPI FVG), Cecotti e Baritussio.

L'Assessore Iacop in conclusione di seduta ricorda che è tutt'ora operativo il Tavolo "sulle compartecipazioni" la cui composizione era stata decisa dall'Assemblea delle Autonomie locali. Il Tavolo mantiene la formulazione originaria, pertanto, qualora il Consiglio concordi al riguardo, la sua attività può procedere senza soluzione di continuità.

Poiché nessuno solleva obiezioni, così rimane stabilito.

La riunione termina alle ore 16.00.

Il verbalizzante
Micaela Fior

Il Presidente
Marzio Strassoldo